



*il DIRITTO e il ROVESCIO
della FORMAZIONE,
dell' ISTRUZIONE,
della DIDATTICA*

Didattica a Distanza Forzata: 22 domande, 22 risposte

a cura di Roberto Trincherò

ORGANIZZATO DA

Asnor
Associazione Nazionale Orientatori

IN COLLABORAZIONE CON



1. Non trova che parlare di DaD per la scuola dell'infanzia privi i bambini dell'esperienza e del contatto umano?

R: Sì, ma purtroppo non abbiamo scelta. Quella che stiamo facendo non è “didattica a distanza” (DaD), ma “didattica a distanza forzata” (DaDF), che è altra cosa.

2. Quali attività possono essere implementate per la scuola dell'Infanzia e con quali modalità?

R: Ecco alcuni esempi di attività efficaci:

- Lettura ad alta voce: l'insegnante costruisce un video in cui legge ad alta voce un racconto, una fiaba, una filastrocca. Può accompagnare la lettura facendo scorrere delle immagini o costruendo piccole animazioni. Qui alcuni spunti ed esempi:
 - youtube.com/watch?v=IgdHVNnQLHI
 - youtube.com/watch?v=Cj_MWtjrglA
 - youtube.com/watch?v=aeF5qdpYTus
 - youtube.com/watch?v=inYijOtHscU
 - youtube.com/watch?v=ZRV49GE1hwE
 - youtube.com/watch?v=I0LrtszlhDk
- Selezionare e consigliare video su YouTube
- Giochi da fare in casa con i genitori

3. È possibile pensare ad una valutazione sommativa con possibili indicatori tipo: partecipazione, pertinenza e interazione, Consegna nei tempi? Se sì in che modo? Quali i possibili descrittori?

R: Sì, a patto che la didattica sia attiva, ossia preveda che gli allievi non si limitino ad ascoltare una lezione ma debbano svolgere delle attività cognitive.

Per suggerimenti operativi vedere youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA.

4. Il ruolo del docente non viene sminuito dalla DaD?

R: No, anzi ne viene valorizzata la professionalità nel saper adattare le proprie strategie didattiche a una situazione nuova ed imprevista... È qui che emerge la Competenza del docente, proprio come la competenza dell'allievo emerge nell'affrontare situazioni nuove ed inedite...

5. Considerando la libertà d'insegnamento dei docenti, sancito anche a livello Costituzionale, non trova che rendere obbligatoria questa modalità porti a un diritto negato?

R: È utile ricordare a tal proposito il DM 7 ottobre 2010, n. 211, Indicazioni nazionali per i percorsi liceali: «La libertà del docente dunque si esplica non solo nell'arricchimento di quanto previsto nelle Indicazioni, in ragione dei percorsi che riterrà più proficuo mettere in particolare rilievo e della specificità dei singoli indirizzi, ma nella scelta delle strategie e delle metodologie più

appropriate, la cui validità è testimoniata non dall'applicazione di qualsivoglia procedura, ma dal successo educativo». Quindi libera è la scelta di percorsi e strategie, ma il fine è il successo educativo degli allievi. Ovviamente se un docente ha soluzioni migliori della Didattica a Distanza forzata per perseguire l'obiettivo del successo educativo degli allievi sono ben accette...

6. Dovremmo valutare il risultato o dovremmo rifarci alle competenze quando attiviamo la formazione a distanza?

R: Non vedo contrapposizione tra “risultato” e “competenza”. La competenza è “Saper utilizzare le proprie risorse in condizioni di lavoro e di studio e nello sviluppo professionale e personale”, quindi si esplica nell'ottenere risultati nell'affrontare situazioni-problema che non possano essere affrontate mediante procedure meccaniche ed automatiche. Consiglio la lettura del pdf: edurete.org/conv/apesp.pdf e dei testi presenti su edurete.org/competenze.

7. Nel corso delle attività scolastiche gli studenti apprendono diversi approcci e strategie per portare a termine un compito dato, esiste una metodologia privilegiata? Se sì quale?

R: Esistono strategie che la ricerca empirica ha dimostrato essere efficaci (es. strategie basate sull'attivazione cognitiva: edurete.org/doc/edurete_2017.pdf) e strategie che la ricerca empirica ha dimostrato essere meno efficaci (es. strategie a bassa attivazione cognitiva). All'interno delle strategie efficaci vi sono strategie migliori per lavorare su certi contenuti e obiettivi e altre migliori per lavorare su altri contenuti e obiettivi...

8. Con la formazione a distanza, come si potrebbe ad es. Pensare di realizzare un compito di realtà?

R: Ad esempio chiedendo agli studenti di scrivere una breve relazione (es. 2000 caratteri) su un problema specifico di realtà assegnato dal docente, documentandosi attraverso la Rete e usando in modo esplicito quanto presente sul loro libro di testo (es. Perché si forma acqua sulla parete del frigorifero? Come potete collegare questo fenomeno alle informazioni presenti sul vostro libro di testo?). Se il docente è bravo nell'“inventarsi” problemi originali, per cui non è presente una risposta preconfezionata su Internet, lo studente non può copiare ed è obbligato a mettere in campo le proprie competenze... Ricordiamo che un compito di realtà non è un compito autentico: un compito di realtà fa riferimento ad una situazione reale o comunque verosimile e chiede allo studente di adempiere ad una consegna, un compito autentico chiede allo studente di fare la stessa cosa che farebbe un esperto nel risolvere quel problema (es. “Dire come si fa la torta di mele” è un compito di realtà, farla davvero e farla riuscire bene è un compito autentico).

9. In che modo la didattica a distanza implementa la conoscenza e porta alle performances attese?

R: Nella misura in cui vengono implementate a distanza BUONE attività didattiche, che attivino cognitivamente lo studente e che gli diano un feedback costante sulla crescita della propria preparazione. Per suggerimenti operativi vedere [youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA](https://www.youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA).

10. Può suggerire metodi ideali e approcci utili alla cooperazione e collaborazione in classe, anche se fosse virtuale? O meglio ... come si può pensare ad un lavoro di gruppo assegnando semplicemente il compito?

R: Il lavoro di gruppo è utile solo se strutturato (ossia ogni membro del gruppo ha un ruolo definito e responsabilità precise). Dove non viene rispettato questo requisito il lavoro di gruppo è quasi sempre inefficace. Se il docente non riesce, in presenza o a distanza, a dare ruoli e responsabilità precise agli allievi, meglio orientarsi sul lavoro di coppia, dove è più semplice per il docente strutturare la coppia (migliori risultati si hanno con coppie eterogenee per preparazione) e più semplice per la coppia cooperare anche a distanza (se tutti sono dotati di connessioni veloci, ovviamente...). Per consigli operativi (pensati per la presenza, ma adattabili anche alla distanza) vedere: edurete.org/doc/edurete_2017.pdf

11. Il sapere in modalità trasmissiva venuto meno a causa degli eventi, può essere soppiantato dalla DaD?

R: È necessario acquisire consapevolezza che il sapere in modalità trasmissiva appartiene al soggetto che lo TRASMETTE, non a quello che lo riceve. Quando il soggetto “trasmittente” trasmette il suo sapere non è detto che questa “trasmissione” generi un sapere non dico identico, ma a volte nemmeno lontano parente, nel soggetto “ricevente”. In tal senso quindi la mera “trasmissione” serve a poco, sia in presenza sia nella DaD. Ciò che serve è il livello di attivazione cognitiva che riusciamo a generare nello studente, stimolandolo non solo ad ascoltare ma a svolgere un’attiva elaborazione cognitiva di quanto trasmesso, attraverso lezioni ma anche testi e materiali reperiti in Rete. Per consigli operativi (pensati per la presenza, ma adattabili anche alla distanza) vedere: edurete.org/doc/edurete_2017.pdf

12. Per gli alunni con DSA ha suggerimenti di piattaforme che facilitino gli apprendimenti? L’assenza del docente come mediatore richiede a mio avviso che possa inficiare sulla riuscita del successo formativo. quali suggerimenti?

R: Purtroppo al momento non mi risulta esistano piattaforme specifiche pensate per DSA. Gli allievi DSA possono utilizzare i supporti computerizzati che utilizzano correntemente a scuola (es. Screen reader, strumenti di calcolo, ecc.).

13. Ripensare alla programmazione didattica in riferimento ai programmi ministeriali è una soluzione possibile a condizione di scremare i contenuti della disciplina ed essere essenziali. Tuttavia ciò non renderebbe insufficiente i contenuti da sapere in base alle classi (mi riferisco alle scuole secondarie di I e II grado che dovranno affrontare anche gli esami).

R: No, dato che sono anni che non esistono più “Programmi ministeriali”. Esistono “Indicazioni nazionali” e “Linee guida” che prevedono che siano le scuole autonome a decidere quali sono i contenuti su cui focalizzarsi. Le scuole devono lavorare sui Traguardi, che sono competenze, sostanziandoli con i contenuti che ritengono più opportuni per raggiungerli e lavorando sulla capacità degli studenti di trasferirli a situazioni nuove.

Per approfondimenti vedere edurete.org/mat/estrattoRSCPreFit.zip

14. Quando mancano i supporti telematici nelle famiglie è impensabile pensare ad una DaD equa per tutti...in questo caso come si può intervenire?

R: Ho lanciato già da tempo con alcuni colleghi e dirigenti scolastici una petizione per l’uso della Tv di Stato on air (via etere) per trasmettere contenuti didattici, analogamente a quanto sta già facendo la Tv di Stato spagnola, e l’ho trasmessa personalmente al Ministro, On. Azzolina. Aiutatemi a promuoverla: change.org/p/ministro-dell-istruzione-non-%C3%A8-mai-trop-po-tardi

Questa sarebbe l’unica soluzione realmente equa. La Tv di Stato via etere copre il 99 per cento del territorio nazionale.

15. La presenza di animatori digitali a scuola può risultare utile per avviare un percorso omogeneo?

R: Sì. Nella situazione che stiamo vivendo reputo fondamentali le loro competenze...

16. Nella scuola dell’infanzia il dato empirico fa l’attività. Riempire di schede i bambini e non pensare di creare video come tutorial può bastare?

R: Posta così la domanda, Lei si è già risposto da solo. No, non basta. Servono video, audio e attività pratiche, fisiche, manuali. Veda gli spunti ed esempi sopra indicati, in risposta alla domanda 2.

17. La scuola sta cambiando veste e modalità nel fare didattica, ma i docenti o i genitori, hanno la giusta preparazione a questa svolta epocale? Non si rischia di lasciare indietro qualche alunno?

R: Alcuni docenti e genitori sì, altri no. Rischiamo di incrementare di molto le diseguglianze. È più che mai necessario (e lo era anche prima del Coronavirus) ridurre il divario digitale, ma non solo sulla dotazione strumentale. È necessario ridurre il DIVARIO DI COMPETENZE DIGITALI, e per questo serve lo sforzo e la buona volontà di tutti. Il sapere oggi si acquisisce con il digitale: se non “parli digitale” rischi di essere messo ai margini...

18. Il continuo e repentino cambiamento ha lasciato perplessi anche noi docenti. C'è chi si è attivato per tempo e chi ancora annaspa, impiegando mezzi alternativi come whatsapp.

R: Non si diventa “esperti digitali” da un giorno all’altro. È necessario acquisire consapevolezza che non si può più stare nella condizione di “non digitalità”. Bisogna imparare ed in tempi brevi. Il Coronavirus ha solo accelerato un processo che è già in atto da una trentina d’anni. Se la scuola rimane sempre la stessa, quando intorno tutto il mondo cambia, c’è qualcosa che non funziona... nella scuola.

19. In che modo si può generare un controllo non solo degli apprendimenti ma delle unità programmate in una scuola? Non viene meno il consiglio di intersezione da sempre abituato a cooperare per la stesura di una programmazione settimanale?

R: No, se si ragiona in termini di attività e non semplicemente di contenuti. Le attività vanno progettate in modo coordinato e possono facilmente coinvolgere più contenuti e ambiti disciplinari. Per suggerimenti operativi vedere [youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA](https://www.youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA).

20. Il continuo e progressivo cambiamento che la scuola sta subendo, uccide a mio avviso la didattica e la possibilità di interfacciarsi e di essere accanto all'alunno, compreso quello in difficoltà più evidenti. Non sarebbe stato più opportuno avviare su scala nazionale un percorso che mettesse tutti nella condizione di apprendere quali strumenti di lavoro impiegare?

R: Le difficoltà di avviare un tale progetto su scala nazionale sono evidenti a tutti. In aggiunta nessuno si aspettava tale emergenza. Di tecnologie per la didattica nella scuola si parla però da trent’anni. In aggiunta il mondo “fuori dalla scuola” è zeppo di tecnologia. Quindi non possiamo dirci del tutto impreparati...

Sulla didattica, a distanza e in presenza, si veda: edurete.org/conv/apesp.pdf

21. Le raccomandazioni suggerite e a seguito del nuovo decreto imposte dal MPI, hanno dato origine a indicazioni inderogabili. Non sarebbe più opportuno rivedere anche le modalità di valutazione per considerare invece i processi con i quali i ragazzi apprendono? In questo caso ogni scuola o docente deve provvedere a come calibrare le proprie valutazioni su base decimale? o con quale altro criterio?

R: Una cosa è la valutazione, che deve essere FORMATIVA, come esplicitato in tutti i documenti ministeriali, una cosa è l’espressione della valutazione sommativa, che utilizza voti per le conoscenze/abilità e livelli per le competenze. Il mio consiglio è di concentrarsi sulla valutazione formativa e per quella sommativa valutare le competenze, che ovviamente hanno al loro interno anche le conoscenze/abilità, e ragionare su livelli: [youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA](https://www.youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA).

22. La valutazione nella sua veste sincrona come può essere monitorata?

R: Con attività cadenziate e feedback formativo agli studenti:

[youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA](https://www.youtube.com/watch?v=Hd7qObu-CGA).

Contatti

roberto.trincher@unito.it

asnor.it